

Bruno Marolo

WASHINGTON Il ciclone elettorale disperde nel vento milioni di dollari, soffiati sui fedeli in preghiera nelle chiese, nelle moschee, e nelle sinagoghe come sui ballerini che festeggiano Halloween, solleva il cuore di chi ha già deciso e confonde le menti di coloro che ancora non sanno risolversi, e avvolge l'America in un polverone attraverso il quale è impossibile individuare il futuro presidente. Ieri, alla vigilia del voto, George Bush ha ripetuto lo stesso comizio in sei Stati, succhiando pasticche per la gola e rinunciando al caffè che a quanto pare ha un effetto negativo sulle corde vocali. John Kerry ha tenuto sei comizi in quattro Stati, è stato ospite del programma del mattino della rete televisiva Abc e ha dato un'intervista alla Associated Press. Ha ribadito che di fronte a un risultato incerto non si arrenderebbe senza combattere.

«Mi aspetto - ha sostenuto il candidato democratico - che il risultato delle elezioni si conosca nella notte tra martedì e mercoledì. Tuttavia, vista l'esperienza di quattro anni fa, sarei irresponsabile se non mi preparassi a difendere il diritto al voto di ogni cittadino. Conto su un'affluenza eccezionale. Gli americani sono decisi a non lasciare che si ripetano le vicende del 2000». Il partito di Kerry ha mobilitato non meno di 10 mila avvocati contro il tentativo dei governatori repubblicani di alcuni Stati di limitare la corsa alle urne dei neri, degli immigrati e delle donne. Se non tutti riusciranno a votare entro le 20 come previsto, l'apertura dei seggi sarà prolungata nella notte.

Anche Bush si prepara a una battaglia legale, con un esercito di avvocati altrettanto numeroso. Ha cambiato i piani per il giorno del confronto. Voterà a Crawford nel Texas, ma invece di aspettare i risultati nel suo ranch tornerà alla Casa Bianca. Vuole essere nell'ufficio ovale per difendere la posizione se lo spoglio delle schede si concludesse senza un chiaro vincitore.

Nell'ultima settimana i due partiti hanno speso 60 milioni di dollari per inondare le televisioni di spot ma nessun candidato ha ottenuto un vantaggio decisivo. I sondaggi danno indicazioni diverse, ma la distanza tra Bush e Kerry è sempre inferiore al margine di

USA oggi le presidenziali

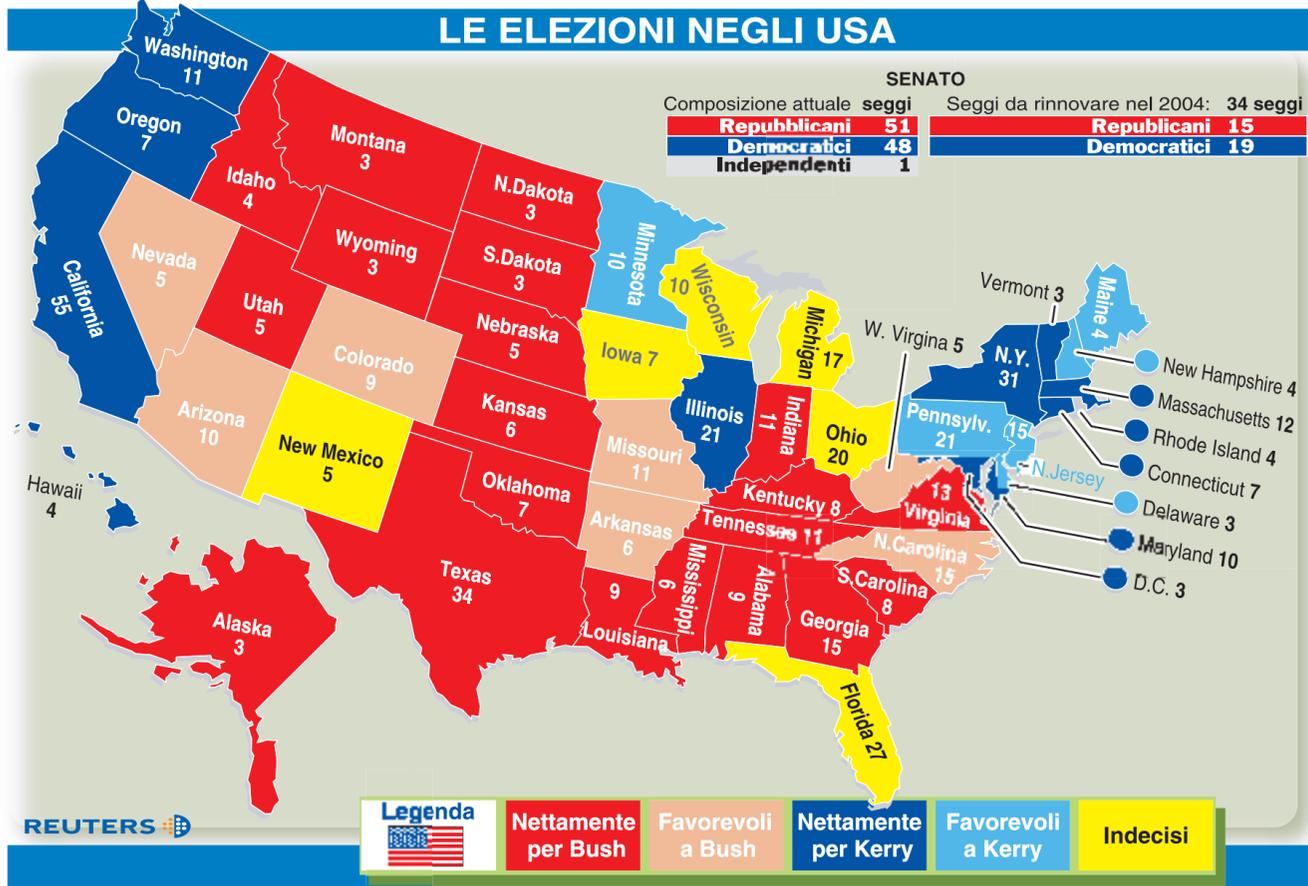
La distanza tra i due candidati resta inferiore al margine di errore. L'istituto Gallup assegna il 49% a entrambi. Per Cnn Bush in testa di due punti.

Nell'ultima settimana i due partiti hanno speso 60 milioni di dollari per mandare in onda una raffica di spot. I democratici: presentiamo il conto a Bush.



Bush e Kerry al fotofinish, pronti gli avvocati

Per gli ultimi sondaggi gli sfidanti testa a testa. Il candidato democratico: non lasceremo che si ripeta il 2000



errore. L'istituto Gallup assegna il 49 per cento a ciascuno dei due, usando un metodo di analisi «basato sull'esperienza delle elezioni precedenti» che secondo alcuni esperti esagera l'importanza del recupero di Kerry. La Cnn, elaborando gli stessi dati in modo diverso, colloca Bush in testa con 48 punti contro 46.

«Non c'è malaccio - ha commentato Kerry - per uno come me, che in gennaio aveva 30 punti meno di Howard Dean nei sondaggi per le primarie del New Hampshire». Sull'aereo della sua campagna elettorale è tornato l'ottimismo. Per la festa di Halloween, le

assistenti di volo si sono esibite in costume da gatte mentre il candidato dava prova di virtuosismo con la chitarra classica. Lunedì Kerry ha portato il suo messaggio in Florida, Ohio, Wisconsin e Michigan. «Questo è il momento - ha ripetuto in ogni Stato - di presentare a George Bush il conto per i suoi bilanci passivi, i posti di lavoro perduti, i costi proibitivi della sanità, il rispetto e l'influenza nel mondo che il suo governo non merita più».

Il presidente ha festeggiato Halloween a bordo dell'Air Force One. Il consigliere politico Karl Rove e il portavoce Scott McLellan si sono mascherati con tute mimetiche da cacciatori per farsi beffe di John Kerry, che qualche giorno prima aveva invitato le televisioni a riprenderlo mentre sparava alle anitre. Domenica Bush ha avuto un buffo incidente nel New Hampshire, dove qualcuno ha tirato una leva in anticipo e ha fatto esplodere una salva di festosi mortaretti mentre egli evocava i soldati morti in Iraq. Ieri ha tenuto il primo comizio all'alba nell'Ohio. Ha parlato in Pennsylvania, Wisconsin, Iowa e New Mexico, e ha concluso la campagna elettorale con una gigantesca manifestazione a Dallas nel Texas. Dal voto degli operai dell'Ohio, senza lavoro per la crisi delle acciaierie, può dipendere la sorte della nazione. «Mi rendo conto - ha sostenuto Bush - che l'economia di questo Stato è stata messa a dura prova, ma siamo avviati nella direzione giusta. Voglio che ognuno di voi ricordi ad amici e vicini di casa che il mio avversario aumenterebbe le tasse». In realtà Kerry ha proposto di revocare soltanto i tagli alle tasse dell'uno per cento più ricco della popolazione, ma che importa la verità? L'importante è vincere, con qualunque mezzo.

Sono tra il due e tre per cento degli elettori. Corteggiati fino alla fine da repubblicani e democratici

Bombardati da parenti, amici e tv

Per gli indecisi scade l'ultima ora

WASHINGTON Gli indecisi, veri e finti, vivono oggi l'ultimo giorno da leoni. I partiti si contendono il due o tre per cento degli elettori americani che ha rinviato all'ultimissimo momento la scelta tra George Bush e John Kerry. Le televisioni battono per intervistarli. Docenti universitari e specialisti di sondaggi si offrono di analizzare i loro processi mentali. Nel Wisconsin, uno degli stati chiave dove la contesa è particolarmente accanita, un giornale ha dedicato un titolo al modo in cui Nathan Freie, 25 anni, dopo i tre dibattiti fra i candidati ha visto la luce e ha risolto di votare per Bush. «Sarebbe rischioso - ha sentenziato il giovanotto - cambiare presidente prima che la guerra sia finita. Ho dato la mia fiducia a Bush dopo l'11 settembre e credo che la meriti ancora». Linda Hanel, 61 anni, abita a Janesville come il giovane Freie e ha assistito ai tre dibattiti seduta accanto a lui, ma né Bush né Kerry l'hanno convinta. «Bush mi ha delusa - ha detto - per il modo in cui ha gestito il dopoguerra in Iraq, ha ridotto le tasse dei ricchi e ha lasciato che aumentassero la disoccupazione e i costi della sanità. Kerry ha alcune idee interessanti ma non ci ha spiegato come potrebbe mantenere le promesse senza aumentare le tasse».

In altri tempi, persone come Linda Hanel avrebbero semplicemente evitato di andare a votare. Questa volta sono stati bersagliati da una campagna di opinione insistente. Parenti e amici li mettono sotto pressione. Democratici e repubblicani fanno a gara nel sostenere che una vittoria del loro avversario sarebbe una catastrofe, chiamano gli elettori a salvare la patria, e spesso provocano crisi di coscienza. Larry Jacobs, docente di scienze politiche nell'università del Minnesota, ha analizzato un campione di 1500 elettori nel suo stato, nel Wisconsin e nello Iowa. «Ci siamo concentrati - spiega - sul cosiddetto voto a pendolo, cioè su coloro che votano per i democratici in alcune occasioni e per i repubblicani in altre. La maggioranza di loro questa vol-

Edizioni speciali e dirette, la maratona dei media italiani

ROMA Tv e radio italiane seguiranno minuto per minuto nella lunga notte tra il 2 e il 3 novembre i risultati delle elezioni presidenziali Usa. Rai, Mediaset, La7 e Sky hanno predisposto infatti una copertura a tappeto dell'evento con lunghe dirette dagli Usa e collegamenti. Stasera il Tg1 inizia con una edizione di «Speciale Tg1» interamente dedicata alla sfida Bush/Kerry con servizi e collegamenti dai quartieri generali dei due candidati. Un Tg2 edizione speciale anche su Rai 2. Su Raitre, Ballarò, il settimanale d'informazione condotto da Giovanni Floris, seguirà oggi le elezioni Usa in attesa dell'esito della sfida tra Bush e Kerry. No spot anche per il Tg5 di Mediaset che sulle elezioni comincerà uno speciale che prenderà il via alle ore 00.15 e proseguirà fino alla proclamazione del nuovo presidente. Grande spazio alle elezioni Usa anche su La7. La lunga maratona televisiva prenderà il via alle 21,30 di oggi con Markette Show Election Day con Piero Chiambretti. Alle 6,00 di domani mattina «Omnibus, speciale Election day» seguirà in diretta i risultati collegandosi con l'inviato del Tg La7 Damiano Ficoneri, la Cnn e i siti on line dei principali giornali americani ed italiani. Nella notte tra oggi e domani «America 2004», ha previsto una maratona di nove ore in diretta da Washington con Lucia Annunziata. Edizioni speciali anche su Radiouno, Radiodue e Radiotre.

ta crede che Bush offra migliori garanzie per la sicurezza nazionale, ma nello stesso tempo è attratta dai programmi di politica interna di Kerry. Il risultato è quasi una forma di schizofrenia».

Negli Stati Uniti, classificare gli elettori è facile. Chi chiede il certificato elettorale può farsi registrare come repubblicano o democratico e in questo caso ha diritto di votare anche nelle elezioni primarie del partito che ha scelto. Soltanto una minoranza si registra come indipendente, e si espone alle sollecitazioni degli attivisti che la bombardano di lettere e telefonate. Joe Raash, di 38 anni, abitante a Shakopee nel Minnesota, descrive la propria resistenza alle seduzioni dei partiti con il tono che userebbe uno scapolo impenitente: «Ho votato per Bill Clinton nel '92, ma quattro anni dopo ho preferito il suo avversario Bob Dole. Ho piena fiducia nel presidente Bush come comandante in capo, sono certo che farà tutto il necessario per proteggere il nostro paese. D'altra parte il senatore Kerry ha alcune idee molto promettenti sulla pubblica

istruzione e i servizi sociali. Avevo deciso di dare il voto al primo che avrebbe smesso di diffamare l'altro, ma purtroppo entrambi hanno continuato a scambiarsi insulti fino all'ultimo giorno».

Per i candidati spesso è difficile conciliare le aspettative della loro base elettorale con la conquista degli indecisi. Spiega il professor Jacobs: «Con i mezzi di comunicazione di oggi non è più possibile lanciare messaggi diversi ai vari gruppi di elettori, e prima di prendere una posizione i candidati devono valutare i pro e i contro». Per esempio Kerry ha evitato a lungo di criticare l'invasione dell'Iraq, nella speranza di attirare i moderati repubblicani delusi da Bush, ma ha assunto un atteggiamento più aggressivo quando si è accorto che in stava perdendo l'appoggio della base. Per qualcuno le ragioni della scelta sono meno profonde. Jake Ringley, un pensionato in Florida, confessa: «Gli attivisti di Kerry mi hanno portato una scatola di caramelle, quelli di Bush soltanto volantini. Voterò per Kerry».

La pensione può attendere.

Se sei un lavoratore dipendente del settore privato e hai i requisiti per la pensione di anzianità, con la riforma previdenziale puoi godere del superbonus, un aumento in busta paga, esente da tasse, che può raggiungere oltre il 50% del tuo stipendio netto.

Esempi:	RETRIBUZIONE MENSILE NETTA	TOTALE IN BUSTA PAGA (con il superbonus)	SUPERBONUS
	€ 1.000	€ 1.425	€ 425
	€ 1.500	€ 2.200	€ 700
	€ 2.000	€ 2.990	€ 990
	€ 2.500	€ 3.790	€ 1.290

La procedura è semplice e veloce, basta presentare un modulo al tuo datore di lavoro e all'istituto di previdenza. Per informazioni puoi chiamare il Numero Verde INPS 800 90 10 80 o consultare il sito www.welfare.gov.it

Restare al lavoro. Scelta di convenienza.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Numero Verde INPS 800 90 10 80 www.welfare.gov.it